

I problemi e l'impegno della gente esposti ai membri della commissione parlamentare



«Ecco perché da 12 anni lottiamo per il Belice»

Toccato con mano il modo vergognoso al quale sono stati condannati a vivere gli abitanti della vallata terremotata - Interventi carenti e approssimativi

Nostro servizio VALLE DEL BELICE - Alle baracopoli, ai paesi distrutti, ai pochi centri parzialmente ricostruiti ed inabitabili (mancano di luce, di acqua, di fognie) la commissione parlamentare di indagine sul Belice è arrivata percorrendo modernissime autostrade e superstrade, opere di alta ingegneria la cui realizzazione è costata, ad onta delle 40mila persone che vivono ancora nelle baracche, centinaia di miliardi.

annati a vivere migliaia di bambini, di donne, di vecchi e, contrariamente ad ogni previsione, le parole di centinaia di cittadini che hanno fatto la fila presso ogni comune per farsi ascoltare, hanno riempito di stupore quei componenti della commissione che finora conoscevano il Belice soltanto attraverso i «bollettini» degli interventi a favore di queste popolazioni emanati dal ministero dei Lavori Pubblici.

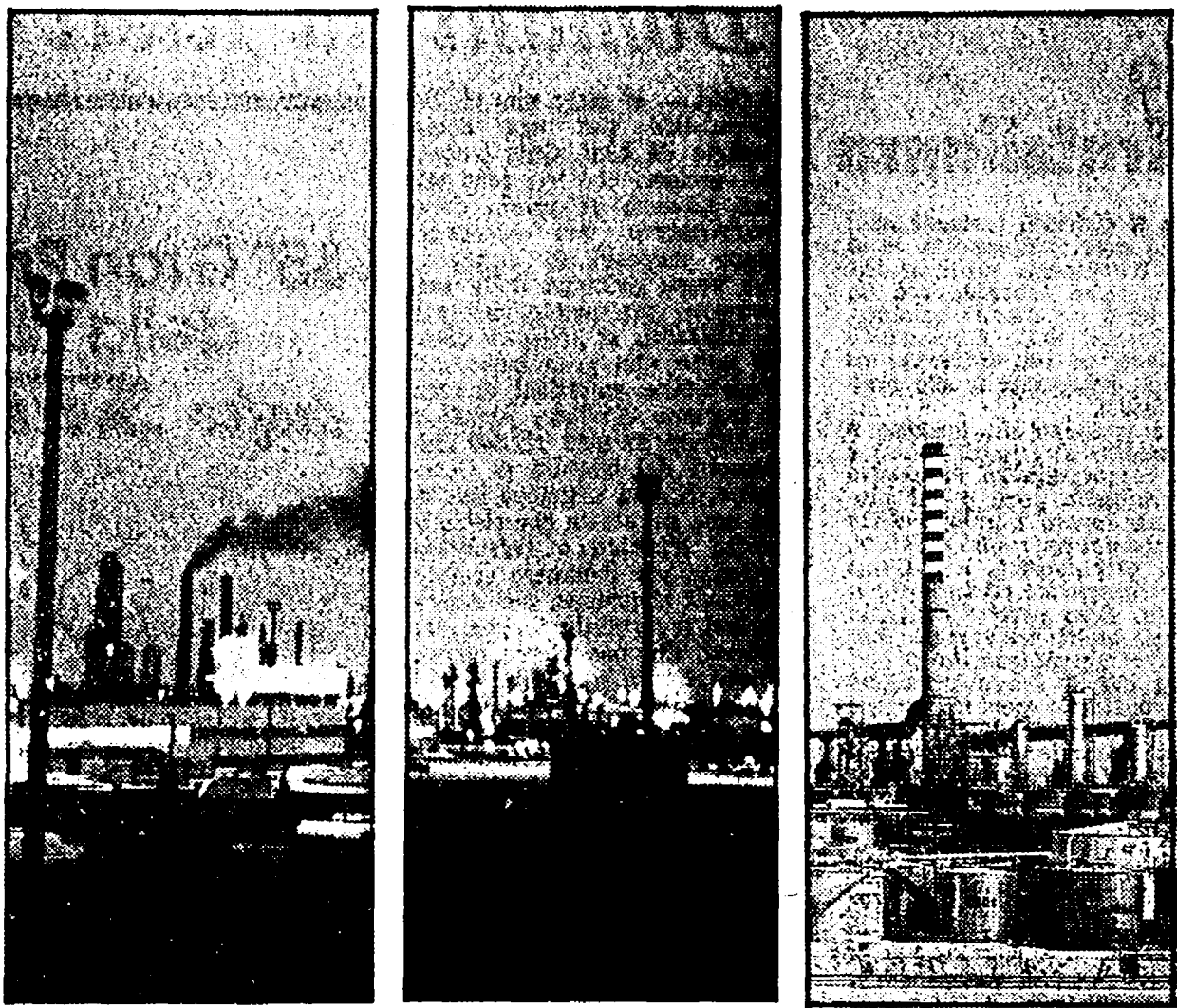
Finora lo Stato ha fatto poco per il Belice e quel poco che ha fatto l'ha fatto male e se la ricostruzione è in parte ricominciata lo si deve soltanto alla lotta di questa gente che è riuscita a far sì che venissero dati più poteri ai comuni.

collettive e «opere varie» (?); soltanto 22 scuole (1); inoltre ha acquisito 8.100 lotti di terreno da destinare ai privati per la costruzione di abitazioni; ma il dato più significativo viene fuori dal numero dei progetti approvati e finanziati per la ricostruzione delle case distrutte: 4.505 su 15 mila circa. Questo è quanto è stato fatto per il Belice e per un ammontare di 415 miliardi.

Nel triangolo Priolo-Melilli-Augusta acqua sempre più rara

Pozzi a secco e le falde inquinate Stop per i prelievi delle industrie

Dal nostro corrispondente SIRACUSA - Allora si parlò di tattica del «mordi e fuggi» perché chi dopo aver criticato ferocemente i responsabili, privati e pubblici, della devastazione ambientale del triangolo Priolo-Melilli-Augusta se ne tornarono a Venezia.



Il saccheggio indiscriminato da parte delle aziende chimiche ha provocato un abbassamento freatico di 60 metri - Dopo l'ordinanza del Genio Civile (scatterà dal 15 luglio) molti interrogativi sulla continuità produttiva e sui risvolti occupazionali - Progetto «quota cento»

samento pauroso della falda freatica che ha provocato una incrinatura dello strato argilloso delle coste con conseguente infiltrazione di acqua di mare e di liquami.

Proppio in questi giorni Italia Nostra e l'Arci hanno lanciato un preoccupato appello per salvare il paparo altra «vittima» della selvaggia politica di approvvigionamento idrico delle industrie che drenano acqua dal fiume Ciane dove la rara pianta cresce.

alcune opere di ripulimento e utilizzazione delle acque superficiali. Primo fra tutte il progetto «quota cento» che porta le acque del Simeto nel cuore della zona industriale siracusana. Un'opera gigantesca che però fino ad ora è stata scarsamente utilizzata a causa delle resistenze degli agricoltori della Piana di Catania contrari a «cedere» oltre certi limiti acqua alle industrie. In corso di realizzazione c'è l'impianto per la presa d'acqua di mare destinata al

raffreddamento del cracking di etilene quando entrerà in funzione.

Ma, mistero di certe progettazioni, è successo che l'hanno trovata in un posto diverso per cui il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Siracusa ha chiesto un progetto di variante cosa che allunga i tempi e i costi dell'opera.

«E poi il bievire di Lentini un grande serbatoio di acqua destinata a usi plurimi. Ma le relative opere non sono ancora iniziate e se è vero che ad aggiudicarsi gli appalti sono state certe ditte di Catania si può già prevedere uno slittamento dei tempi. Una situazione come si vede abbastanza seria o carica di incognite. «Una ulteriore conferma della inammissibilità del centro sinistra a risolvere problemi di fondo come quello di un equilibrato rapporto industria uso delle risorse», dice Bruno Marziano responsabile operaio del nostro partito.

L'Aquila - Il bilancio di previsione per l'80

Non un «libro dei sogni» ma un progetto per il futuro della città

Nostro servizio L'AQUILA - Il progetto di previsione per l'esercizio finanziario 1980, già approvato in Giunta, e che sarà sottoposto all'ultimo consiglio comunale di fine legislatura, è stato illustrato nei giorni scorsi al Comune dell'Aquila.

biente. Ma una domanda è lecita chiedersi a questo punto e cioè come vengono considerati i servizi sociali nel bilancio di previsione. «La tendenza generale della spesa per il Comune è di favorire i servizi sociali - ci dice il compagno Centi - e intendendoli ed ampliandoli non in maniera demagogica, ma corrispondendo l'utenza con la gestione sociale del servizio e con la sua partecipazione alla spesa (secondo reddito) così da garantire un ottimale funzionamento del servizio stesso».

Trio chitarristico italiano a L'Aquila

L'AQUILA - Originale e culturalmente avanzato il concerto che la Società aquilana B. Barattelli presenta questa sera alle ore 18.30 all'Auditorium del castello cinquecentesco: il Trio chitarristico italiano eseguirà infatti: il trio op. 26 di Decal; il trio op. 12 di Gragnani; Stelae inerrantes di Prosperi dedicato al Trio Chitarristico Italiano. Il secondo concerto del Trio Chitarristico Italiano di Hindemith fur drei gitarren; Bajo de la Palmera dal cantos de España op. 32 n. 3 di R. Smith Briand; Musica per tre chitarre di Albiz; danza rituale del fuoco da «El amor brujo» di De Falla.

Rita Centofanti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - No tutto è perduto. La colata di cemento sul colle S. Michele può essere fermata; le lottizzazioni selvagge si possono impedire. L'ondata di grande speculazione sul territorio, dentro e fuori la cintura urbana, pianificata per ben 10 anni dalla giunta centro destra, è possibile farla saltare. Basta mobilitarsi ed è necessario abbattere con l'arma del voto le clientele democristiane che hanno occupato il Comune trasformandolo in un bivacco per traffici e affari di ogni genere.



Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Norme in materia di Biblioteche e di Archivi storici di Enti locali di interesse locale», così si intitola la proposta di legge presentata in Consiglio regionale dalla compagna Maria Rosa Cardia, prima firmataria del documento, e da altri otto consiglieri del gruppo comunista.

offre ancora un ombrello alla DC che le permetta di continuare il vecchio andazzo.

Per il prof. Enrico Milesi, docente di Storia dell'Architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università cagliaritanica, non ci sono più dubbi: approvando «quel castro» di interventi di servizi, la DC ha gettato la maschera. Si è scoperto chi è contro ogni forma di rinascita della nostra città, e c'è un piano perverso - incalza il prof. Milesi - che non tiene conto delle giuste rivendicazioni popolari su alcune aree che devono essere assolutamente destinate a servizio pubblico, partendo proprio dal colle S. Michele.

Una proposta di legge del PCI per riordinare il patrimonio culturale

Per le biblioteche si esce dal medioevo?

I centri di lettura sono pochi e male utilizzati - Non più di 450.000 i testi a disposizione degli utenti - A Cagliari non vi è nessun centro aperto - Gli Enti locali devono recuperare un ruolo nel settore

biblioteche di Ente locale dispongono in Sardegna, complessivamente, per i comuni: 118.658 in provincia di Cagliari, 150.844 a Sassari, 72.254 ad Oristano, 109.175 a Nuoro. Su 363 Comuni sardi soltanto 228 hanno istituito la biblioteca comunale: 66 in provincia di Cagliari (dove esiste anche il servizio provinciale), 52 a Sassari, 49 ad Oristano e 61 a Nuoro. Ma il dato, così espresso, è menzognero. Infatti, non tutte le biblioteche istituite sono state mai attivate, nonostante la delibera istitutiva o, attivate, hanno poi cessato di funzionare. A conti fatti il risultato è davvero sconcertante. Solo 137 sono le biblioteche degli Enti locali effettivamente operanti nelle quattro province sarde. Ma come funzionano? Ancora una volta affidiamoci alle cifre. più chiare delle valutazioni suscettibili di migliore utilizzazione se adeguatamente valorizzate.

A Cagliari l'ultimo «regalo» dc che corona 10 anni di amministrazione all'insegna della speculazione

Un monumento al cemento il Piano-servizi

L'aggettivo più usato dal professor Milesi, docente di Storia dell'Architettura, è stato «catastrofico» - È urgente un progetto che controlli la crescita territoriale - L'occasione elettorale per invertire la tendenza

Dopo oltre trenta anni di strapopolare democristianismo, di malversazioni di traffici, di speculazioni, di un'urbanizzazione selvaggia che non garantisce minimamente lo standard, previsto dalla legge, di 18 metri quadrati di verde per abitante. Ora l'interlocutore diventa la Regione, a cui spetta l'ultimo parola, non deve approvare questo piano dei servizi, e bisogna farglielo capire con il voto e con una grande mobilitazione di popolo».

diffusive. Ciò è assolutamente necessario realizzare per capotelaio il meccanismo di pianificazione finora attuato, che favorisce unicamente e perversamente il fenomeno di crescita incontrollata della rendita fondiaria.

Secondo il prof. Milesi il «nuovo» fenomeno «edilizio» deve essere sottoposto a una constatazione che Cagliari non può più restringersi, in termini territoriali, alla città borghese, commerciale e turistica. Al contrario, Cagliari deve ritenersi una complessità territoriale fortemente articolata. In essa si ritrovano a volte in termini contraddittori, entità territoriali

area di recupero di mano d'opera. «Ed ancora in termini metodologici - aggiunge il professor Milesi - per quanto riguarda i beni ambientali ciò comporta la necessità del loro uso come entità concrete nel sistema urbano, capaci di trasformarsi in bene economico, superando ristrette visioni di salvaguardia conservativa».

va Cagliari deve partire impetuosa. In tal modo verrebbe un progetto di sviluppo urbano che configuri come polo di controllo e di sfruttamento delle risorse territoriali, e non come riserva di caccia della speculazione edilizia ed

Non spondono per i libri neppure un milione di lire. Nel corso del 1979 sono stati stanziati per le biblioteche poco meno di 470 milioni ai quali vanno aggiunti i contributi regionali e delle municipalità. Non c'è proprio da essere allegri, come si vede, anche se una serie di interventi di riassetto sono state avviate a Nuoro, nella provincia di Oristano, in alcune Comuni montane.

«Si ritiene opportuno - continua la relazione - il trattamento allo stesso modo perché diventi l'Archivio Regionale Bibliografico e cioè il fulcro centrale-operativo del sistema bibliotecario integrato». Il che significa creare un sistema capace di utilizzare per un unico progetto - e valendosi del modello di sistema di meccanizzazione - le diverse caratteristiche di ciascun istituto bibliotecario, sia esso universitario, scolastico, di Camera di Commercio o di azienda.

Analizzate le funzioni di ciascuna biblioteca è cioè possibile programmarne un uso più efficace mediante l'unificazione dei cataloghi, il coordinamento degli acquisti e del servizio di prestito. Il Comune di una politica del personale rapportata agli effettivi servizi richiesti a quella biblioteca, di non semplice attuazione, ma credibile. Si può voltare pagina con l'attuale tipo di amministrazione?

«Il progetto per una nuova area di recupero di mano d'opera. «Ed ancora in termini metodologici - aggiunge il professor Milesi - per quanto riguarda i beni ambientali ciò comporta la necessità del loro uso come entità concrete nel sistema urbano, capaci di trasformarsi in bene economico, superando ristrette visioni di salvaguardia conservativa».

«Un progetto ambizioso, quello sotteso alla proposta comunista, che, se realizzato, porterebbe a superare, attraverso la cooperazione tecnica e la collaborazione amministrativa, gli sprechi e le inutili duplicazioni. Anche da una rapida e necessariamente sommaria esposizione risulta evidente che la proposta presentata dal gruppo del PCI al Consiglio regionale offrirebbe alla Sardegna una strumentazione di prim'ordine costruita sulla base delle indicazioni fornite dalla più raffinata metodologia».

Giuseppe Marci